

L'iniziativa. Lateranense, la Chiesa in ascolto del suo futuro

Nell'ateneo il primo Festival internazionale di creatività nel management pastorale. Gli interventi di dal Covolo, Brambilla, Spadaro

MARINA TOMARRO

«**Q**uale Chiesa ci sarà tra venti anni?». Vuole partire da questa domanda, il primo Festival internazionale della creatività nel management pastorale, realizzato dalla Scuola internazionale di management pastorale della Pontificia Università Lateranense, che si è aperto ieri nell'aula magna dell'ateneo. Obiettivo dell'evento, che si conclude domani, è far incontrare ricercatori di tutto il mondo in modo da condividere e confrontarsi su indagini e studi, ma nello stesso tempo è rivolto a tutti coloro che operano nella Chiesa per mettersi in ascolto della gente, con l'obiettivo di ispirare e creare il futuro che sta nascendo, con al primo posto l'attenzione agli ultimi di questo mondo.

Il festival è stato aperto dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense, che ha proposto una lettura della parola "creatività" partendo proprio dai misteri della gioia. «L'idea o l'intuizione creativa – ha spiegato il rettore – si presentano come un'annuncio: si manifestano come un messaggio carico di bellezza, grido di novità. Per accoglierle bisogna disporci come Maria: aperti all'ascolto». E il vescovo ha sottolineato che ogni creativo deve lasciare andare le idee e i progetti e metterli in circolo, se desidera realmente vederli crescere, perché questi sono un servizio per gli altri. «Occorre apprendere l'arte di lasciare – ha sottolineato monsignore dal Covolo –. In questo si riconosce il discepolo missionario di cui parla papa Francesco. È l'at-

teggiamento giusto per essere pienamente generativi nello Spirito: una beata libertà, frutto della povertà in spirito».

Fra i punti chiave della Chiesa di domani c'è la cura della testimonianza dei cristiani. «Essere buoni testimoni – ha ribadito il vicepresidente della Cei e il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla – vuol dire anche andare controcorrente e mettersi in gioco per costruire un mondo di legami buoni, di ritrovata comunità, un argine sicuro contro ogni paura. Se saremo in molti, il Signore ci verrà incontro dicendo: "Non temete!"».

Tanti gli eventi in questa tre giorni. A partire dalle conferenze pluriprospettiche che affrontano differenti problematiche al centro del dibattito ecclesiale, in particolare oggi pomeriggio alle 16.30 si discuterà sui cambiamenti di vedute della Chiesa alla luce del messaggio evangelico di papa Francesco: ne parlerà tra gli altri padre Enzo Fortunato direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi. In programma inoltre trenta workshop e lezioni interattive aperte, tenute da ricercatori d'avanguardia provenienti dal Cile, Australia, Olanda, Germania, Italia, Usa, Kenya, Spagna per generare approfondimenti che permetteranno ai partecipanti di immaginare percorsi nuovi per la Chiesa. Tra le iniziative anche tre "Dialoghi" con testimoni del nostro tempo. Ha aperto ieri pomeriggio padre Antonio Spadaro direttore de *La Civiltà Cattolica*. «Papa Francesco – ha raccontato Spadaro – vive giorno dopo giorno il suo pontificato, ed è questa la linea che ci indica. Quello che lui chiede ai pastori è di essere coinvolti sempre nella vita della gente, non estraniarsi e lui per primo da questo esempio. Io credo che la Chiesa del futuro parte proprio da qui». Questa mattina alle 9, protagonista dei "Dialoghi" sarà monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione in Vaticano, mentre nel pomeriggio alle 16 interverrà Gianni Letta, presidente della Fondazione Civitas Lateranensis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

